

Vettel, alla fine solo terzo e reo di aver tenuto troppo dietro il gruppo negli istanti che hanno preceduto il rientro ai box della safety car, balzata in pista al 15° giro a causa di detriti presenti sull'asfalto.

Un momento caotico, visto che molti si sono precipitati al cambio gomme. Ne hanno fatto le spese Rosberg, che ha perso la ruota posteriore della sua Mercedes, finita addosso ad un meccanico italiano della Williams (con conseguente ricovero in infermeria), ma anche Sutil e Kubica, con il polacco che è partito su ordine errato del box Renault - mentre arrivava la Force India del tedesco. Uno di quegli incidenti che capitano negli incroci cittadini, insomma. Per il resto, l'appuntamento magiaro non ha offerto granché,

Le parole di Massa

«Un anno fa qui sfiorai la tragedia. Il significato della mia sfida è questo»

vista la conformazione kartistica del tracciato.

PUNTI PESANTI

Una situazione sfruttata al massimo da Alonso, una volta ritrovatosi davanti a Vettel. Portando a casa 18 punti pesanti, in vista di un finale di stagione da brividi. Come del resto si evince dalla classifica, che vede cinque piloti racchiusi in 20 punti, con Fernando da Oviedo quinto e per nulla domo. A patto che dalle prossime gare il distacco dalle Red Bull torni a essere ragionevole. La Ferrari non può infatti sempre sperare nei miracoli dello spagnolo. «Le Red Bull, qui in Ungheria si sono confermate monoposto di un altro pianeta - ha confermato lui - ma meritiamo più di un credito. Il campionato è apertissimo e lo sto dicendo da inizio stagione. Ora arrivano piste veloci, dove potremo avere più possibilità». Più sottotono Massa: «Se non davano il *drive trough* a Vettel il dominio dei nostri avversari sarebbe stato più pesante. Tutto sommato sono contento. Sono tornato su un pista dove un anno fa ho sfiorato il dramma, è questo il vero significato di questa sfida, per quel che mi riguarda».

Euforico e ironico Webber: «Ho gestito la gara con intelligenza. Ringrazio Vettel per la sua... distrazione. Del resto non è che io abbia ricevuto molti favori da lui, quest'anno». Chiaramente furioso il 23enne tedesco, a dispetto della giusta decisione presa dalla direzione gara. Stavolta, dopo la faccia scura di Massa ad Hockenheim, è toccato a lui il ruolo dell'offeso. ❖



Prima della tempesta... Schumacher e Barrichello durante la sfilata dei piloti prima del gp

Lo sgarbo di Schumi: «chiude» Barrichello e viene penalizzato

Per il tedesco 10 posizioni in meno nel prossimo Gran premio Il brasiliano: «È stata la più grossa porcheria mai vista in F1»

La manovra

La follia agonistica di un grande ex-campione del mondo è andata in onda in mondovisione a tre giri dalla fine del Gran premio di Ungheria. Difficile, infatti, giudicare e giustificare il comportamento di Michael Schumacher, che la prossima gara sarà retrocesso di dieci posizioni sulla griglia per l'azzardo tenuto in pista. Una punizione molto soft, peraltro, visto quello che - di molto brutto - avrebbe potuto succedere. «Una manovra semplicemente orribile - ha tuonato la vittima, Barrichello, appena sceso dalla sua monoposto -. La peggiore mai vista in tutta la mia carriera. Nessuno mi ha mai fatto una porcheria del genere. E, tra parentesi, non mi va per nulla di andare già in Paradiso. Se vuole, che ci vada lui». Il duello degli ultimi giri tra la Mercedes di Schumi e la Williams-Cosworth di Rubens, per un misero decimo posto, oltretutto, è ancora sotto gli occhi di tutti.

Con il brasiliano che ha rischiato davvero grosso, a 320 km/h, quando ha visto che il suo compagno di squadra di tanti anni frustranti alla Ferrari, lo ha letteralmente chiuso contro il

muro dei box. Molti hanno pensato al peggio, anche perché la Williams di Barrichello ha toccato anche il tratto in erba che lambisce il rettilineo principale, rimanendo in traiettoria per un puro miracolo. Che il Kaiser decaduto si sia reso conto che il ritorno in F1 non è stato finora così facile, come lui si aspettava, è assodato. Che non abbia perso certi vecchi vizi, tradotti in folli scorrettezze in pista, altrettanto. Sarcastica, del resto, la sua replica e la vecchia ruggine in il brasiliano: «Rubens? Le sue lamentele le conoscete tutti... Abbiamo lottato come quando eravamo entrambi a Maranello. Del resto siamo in F1 e se è passato vuol dire che lo spazio c'era. I miei problemi ora sono altri. Ovvero combattere, ma per la vittoria». Dove, come e quando i due abbiamo lottato - parlando della lunga convivenza in tuta rosa durata dal 2000 al 2005 - nessuno lo sa. Tanto che in una delle poche gare in cui Barrichello avrebbe potuto battere lo scomodo compagno di squadra (Gp d'Austria del 2002) arrivò l'ordine dai box di cedere il passo. L'ordine fu dato da Jean Todt, la Ferrari si beccò 1 milione di euro di multa. E ora lo stesso Todt, come noto, dovrà giudicare il comportamento tenuto dal Cavallino in Germania. Da quale pulpito, è davvero il minimo che si possa dire.

LO. BA.

Denunce e sospetti tra i team per il caso degli «alettoni mobili»

Ormai i Gran premi veri, quelli delle polemiche, vanno in onda costantemente. E in Ungheria ha tenuto banco per tutto il week end, la questione «alettoni mobili», usati dalla Red Bull ma anche dalla Ferrari. Il reclamo, presentato in primo luogo dalla McLaren, è ancora oggetto di attenzione da parte della Fia, che già dal Gp d'Inghilterra era stata interpellata al proposito. La questione è nota. A Silverstone, le nere monoposto che stanno dettando legge, sfoggiarono un nuovo alettone anteriore. Che dalle riprese televisive ha subito evidenziato una certa «mobilità». Tradotto: a oltre 250 km/h lo stesso si flette, andando a sfiorare l'asfalto e creando una maggiore deportanza, dunque una migliore tenuta di strada. La Federazione Internazionale ha peraltro sottoposto a verifica l'alettone contestato. Applicando un peso di 50 chili sullo stesso e constatando che non flette affatto. «Una presa in giro - sostiene Martin Withmarsh da casa McLaren - visto che l'alettone della Red Bull si flette con carichi ben superiori».

Ironia in casa Red Bull

«Se la Ferrari si interessa a noi vuol dire che siamo forti... »

E nel vortice dei sospetti è caduta appunto anche la Ferrari, che avrebbe, almeno in parte, copiato il sistema. Vedremo come finirà, con il team manager della Red Bull, Chris Horner, che per ora liquida la vicenda a suo modo: «Se si interessano a noi vuol dire che siamo forti. O che l'aver fatto una monoposto imbattibile provoca esaurimenti nervosi ai nostri avversari». Forse ha ragione lui. Del resto quella dei raggiri al regolamento è una vecchia storia. Cosa si dovrebbe dire, ripensando ai contestati diffusori delle BrawnGp lo scorso anno? O all'F-duct, inventato dalla McLaren per far andare in stallo l'alettone posteriore in rettilineo per guadagnare velocità? Vedremo il prossimo 29 agosto, in Belgio, dove saranno arrivate le carte bollate e gli eventuali ricorsi. Per adesso, come prescrive il regolamento, tutti in ferie obbligate. Che piaccia o meno.

LO. BA.